

LOGGIA 2013. Il consigliere del Partito Democratico spiega la ragione per cui non ha appoggiato l'iniziativa del Gruppo, con una posizione marcatamente distante

Bragaglio: «Primarie vere e alleanza ampia»

Su Fenaroli: «Non capisco perché escluderlo senza un confronto»
Il nome del Pd: «Finora il partito si è mosso in una sola direzione»

Natalia Danesi

Claudio Bragaglio non ha partecipato alla riunione né firmato la nota del Gruppo consiliare del Pd che lanciava la candidatura di Emilio Del Bono. In questa intervista spiega a *Bresciaoggi* le sue ragioni proponendo una posizione spiccatamente alternativa a quella del gruppo e della segreteria. Invitando il partito a non mettere in questa fase confini pregiudiziali, su tutti l'esclusione di Marco Fenaroli.

Perché non ha firmato?

«Non ho partecipato alla riunione del Gruppo in quanto "sospeso" dal 2009, per la vicenda A2A, che registra ancora oggi diversità di posizioni e che, per conto mio, considero chiusa così com'è».

Il consigliere Capra oggi le dice: "È il momento della riscossa, non delle polemiche"....

«Nelle mie valutazioni non c'è pregiudizio polemico. Sto al merito. Ho condiviso tutto l'ottimo lavoro e le proposte sul Pgt o l'opposizione alle grandi infrastrutture. Con chiarezza dico però che non condivido una politica cittadina che ha portato il Pd all'isolamento. La stessa intervista di Zipponi dice che su quel percorso non vi era neppure Idv. Condivido altresì ciò che ha sostenuto Bazoli ("partire da una alleanza allargata prima che dai candidati"), mentre non mi ritrovo in una linea tesa a definire confini pregiudiziali nel centrosinistra, in direzione opposta a quella che ci ha portato alla vittoria di Milano».

Quindi ritiene importante coinvolgere anche Marco Fenaroli nelle primarie?

«Non capisco il tentativo di escludere, senza alcun confronto programmatico, Fenaroli. Cercando di schiacciarlo su posizioni partitiche, quando sappiamo che non è così. Bene ha fatto l'amico Straolzi (dell'associazione "Gigi Dafini", Ndr.) a rendere noto nella serata della presentazione della candidatura come sia nata non da Sel o da dissidenti Pd, ma da un gruppo di amici del Violino, nel 2010».

Anche per lei, come per Bazoli, non è ancora il momento di chiudere sul nome del Pd?

«Prima di procedere ad una decisione sulla candidatura a sindaco del Pd, riterrei necessario valutare il punto politico a cui si è giunti dopo alcuni mesi dall'avvio del confronto programmatico, sospeso a metà febbraio. E valutare quali questioni di programma farebbero da ostacolo ad un accordo con Fenaroli. Molte cose non sono chiare. Il muro inizialmente eretto da esponenti del Pd contro le Civiche di Onofri e della Castelletti. La pregiudiziale contro Fenaroli. Sono altresì convinto sia un errore il tentativo di evitare le primarie di coalizione: escluderle ci porta in un angolo. È necessario procedere per farle entro l'autunno del 2012, come cita anche l'appello che io stesso ho firmato. Penso sia del tutto inopportuno trasmettere paure ed incertezze, od immaginare le primarie solo se hanno un esito blindato. Limitative della più ampia partecipazione. Anche in questo mi ritrovo nelle posizioni di Bazoli».

Quale strada dovrebbe percorrere il partito, secondo lei?

«Da molto tempo sostengo

che si debba lavorare sul candidato più forte per la coalizione, che fosse o meno del Pd. A me pare che finora ci sia mosso nella costruzione di un'unica candidatura, senza promuovere alcuna ricerca all'interno del Pd per valutare una possibile rosa di nomi. Nessuna ricerca all'esterno, rivolta anche alla società civile o a personalità di area vicina al Pd, in grado di essere un fattore coesivo della più ampia coalizione di centrosinistra e del civismo bresciano. E questo rappresenta un oggettivo fattore di debolezza. Al di là del valore e dell'impegno delle persone, il solo fatto di riproporre lo stesso schema e candidati del 2008 - Paroli contro Del Bono - rappresenta un fattore critico non secondario. A maggior ragione se si punta ad una nomina solo partitica e a volersi sottrarre ad una legittimazione di carattere partecipativo».

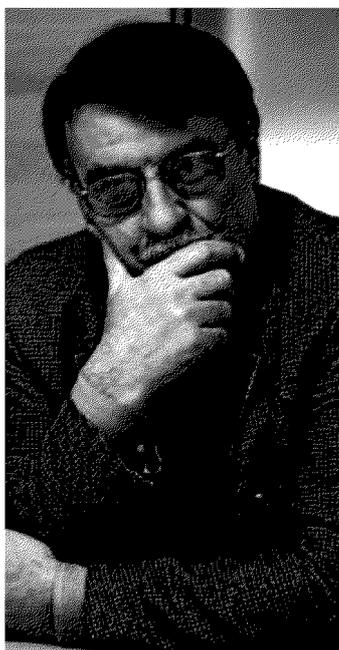
E il Terzo Polo?

«È ben difficile veder accolto lo stesso schema e candidato del 2008 a cui l'Udc si è contrapposto in questi anni. Anche le novità del civismo non sono tali da poter far immaginare un potente volano elettorale, in appoggio ad una candidatura di natura "partitica". Con il clima generale che c'è verso i partiti. Grillo incluso. E ancora. Si consideri pure la crisi elettorale del centrodestra, ma non si confidi troppo sull'azzardo che rimangano a pezzi per farsi meglio triturare il prossimo anno. La stessa ricandidatura di Paroli non è sicura. Dal 2008 ad oggi molto è cambiato, ma non mi auguro la sfida di un Pd solitario».

Zipponi ha criticato la gestione

della vicenda A2A...

«Su A2A ho manifestato una posizione diversa dal Gruppo perchè il valore vero di un documento sta in ciò che sta scritto, ma anche in chi lo realizza. In alcuni punti, compreso quello di creare i due poli industriali di A2A, elettrico ed ambientale, vi è solo una indicazione generale. E rimane sospeso il mio giudizio per l'inaffidabilità dimostrata dalla Giunta, corresponsabile della caduta di A2A, e per la inadeguatezza delle nomine». ●



Il consigliere Claudio Bragaglio

